



INTERVENTO DI GIUSEPPE BIANCHI

VICE DIRETTORE DE LO STATO PERFETTO

PUTIN, ZAR DEMOCRATICO

Mi sembra giusto evidenziare il fatto che in Europa, negli ultimi anni, si è creato una sorta di pregiudizio verso la Russia , nonostante si sia usciti da lungo tempo dal clima di “guerra fredda” che ha caratterizzato i rapporti internazionali dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Questa ambiguità ha condotto gli Stati Uniti e l’Inghilterra ad adottare la regola dei due pesi e delle due misure: pronti a guerre preventive al terrorismo quando è in pericolo la sicurezza dei loro popoli e, nel contempo, pronti ad accogliere, come esiliati politici, i terroristi ceceni ed a chiedere alla Russia di rinunciare a difendersi.

D’altronde, si sa, l’Europa conduce guerre solo se sono “umanitarie”, come nei Balcani, e quindi “giuste”.

Se si vuol condurre una guerra mondiale contro il terrorismo perché non si comincia consegnando ai russi i terroristi ceceni fuggiti in occidente?



Non si può chiedere alla Russia di arrendersi al terrorismo o di rinunciare alla sua piena integrità territoriale, se si vuole dimostrare che la “guerra fredda” è finita davvero.

Non c'è dubbio che l'obiettivo di Putin di combattere il terrorismo e nel contempo di rafforzare le istituzioni democratiche e dare dignità ed autorevolezza allo Stato russo sia difficile da raggiungere; un obiettivo al quale si oppongono nemici esterni ed interni come la criminalità organizzata e certi finanziari d'assalto che godono di sostegni internazionali e che, presumibilmente, non esiterebbero ad utilizzare il terrorismo per raggiungere i propri scopi.

Un'impresa difficile dunque che merita rispetto in quanto avviene posteriormente all'epilogo disastroso di settant'anni di comunismo e ad una parentesi di caos ed anarchia economica e sociale che ha caratterizzato la presidenza di Eltsin.

Putin è stato un presidente autorevole, ma non autoritario, come Chavez in Venezuela, e non ha assunto tale carica a seguito di un assalto al “Palazzo d'inverno”, ma è stato eletto da milioni di elettori russi per ben due volte nel corso di regolari elezioni democratiche, come hanno riconosciuto centinaia di osservatori internazionali presenti sul posto.

L'Europa e gli Stati Uniti non possono quindi trattare Putin, oggi a capo del Governo russo, come se fosse il leader di una “repubblica delle banane”.